



ORDINAZIONE PRESBITERALE

Concattedrale "SS. Martiri del XX sec."

2 Gennaio 2017

Con Cristo nella Chiesa a servizio dei fratelli

1. Il sacerdozio è dono alla Chiesa, per la Chiesa e oggi, a Francesco, Giuseppe, Pierangelo. Il sacerdozio è **sinfonia**.

Sinfonia è complesso armonioso di suoni, voci, colori che diletta, nutrono, elevano mente e cuore. Il sacerdozio è sinfonia:

- di grazia e di cuore aperto al dare senza calcolo perché, dice il Signore, c'è più gioia nel dare che nel ricevere;
- d'impegno personale nella via del Signore e di servizio ai fratelli perché a nessuno manchi la luce che illumina i passi, il vino che allietta il cuore dell'uomo, l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore (*Sa/ 103,15*);
- d'incarnazione, di attenzione al presente alla luce della Parola, e di proiezione alla parusia perché il Padre ci ha scelto per essere santi e immacolati, col progetto di ricapitolare in Cristo tutte le cose (cf. *Ef 1,4.10*);
- di ricerca del Vero, del Buono, del Bello, del Giusto, in una parola di Dio, e di rispettosa attenzione al fratello piagato, appesantito, quando non azzoppato;
- di miseria e di audacia, di volontà decisa di farsi eco di Gesù che, stando in piedi sulla barca di Simone, invita a prendere il largo e calare le reti per la pesca (cf. *Lc 5,1-4*).

2. Il sacerdote è egli stesso dono **chiamato** a rendere presente il sacerdozio di Cristo nella Chiesa con i doni ricevuti.

Francesco, Pierangelo, Adriano, vi consegno **il Vangelo**: perché ne siate illuminati e impariate a riflettere la luce che è Cristo.

Ungo le vostre mani col **sacro crisma** perché ne siate consacrati: sia epicletico tutto il vostro essere e diffondiate dappertutto, *verbo et opere*, il profumo di Cristo.

Vi affido **il pane e il vino** che diverranno corpo e sangue di Gesù, segno della sua vera presenza, offerta al Padre, compito da realizzare.

Pane e vino sono presenza di Cristo e ve li affido perché li guardiate, li contemplate e, pieni di lui, lo additiate, mentre, elevato, tutti attira e trasforma in sé.

La Messa è **canto** che rende grazie. Ringraziare è bello, buono, giusto, doveroso e, udite bene, **ringraziare è fonte di salvezza**. Canto di ringraziamento dovrà essere la vostra vita.

Per i doni si ringrazia e loda il donatore.

Lodare non è il grazie, l'usuale, talvolta vuoto, grazie.

Lodare è vivere. Lodare è usare bene, con onore, il dono ricevuto.

Lodare è passare il dono perché non avvenga mai che la lingua del lattante si attacchi al palato per la sete; che i bambini, i piccoli di tutte le età, chiedano il pane e manchi chi lo spezzi loro (*Lam 4,4*). Lodare, dunque, impegna.

Il sacerdozio è **sinfonia di doni che si donano**, sintonizzati.

Vostra parte in questa sinfonia sarà l'ardore dei vostri desideri.

Il desiderio è dinamismo di vita, è preghiera il desiderio.

Teresa d'Avila diceva di avere avuto sempre **grandi desideri**.

Desideri grandi non rispetto alla sapienza umana, non per grandiosità di prodigi.

Grandi secondo il cuore del Signore crocifisso e risorto.

Signore, desideriamo, vedere Gesù dicono a Filippo alcuni greci (*Gv 12,21*). Filippo fa suo ed estende ad Andrea il desiderio di questi anonimi discepoli.

Pure lui, Andrea, ha sperimentato il desiderio di correre da Simone suo fratello per dirgli 'abbiamo trovato il Messia' e per con-

durlo a Gesù. Sarà, poi Gesù cambiargli nome e vita con lo sguardo su di lui (cf. *Gv* 2,40-42).

E il vostro desiderio, per quanto piccolo, sarà ardente perché incrocerà e si alimenterà in quello di Gesù venuto a portare il fuoco sulla terra e desideroso di vederlo acceso! (cf. *Lc* 12,49).

E il desiderio porta a **condividere la gioia**.

La gioia dell'una, pecorella o moneta che sia, perduta e ritrovata (cf. *Gv* 6,7-9). La gioia dell'essere non imprenditori di mortificazione e di virtù ma umili lavoratori per conto terzi, per conto di Dio e dei fratelli. La gioia del perdersi in Dio e nei fratelli. La gioia della vittoria della dolcissima solitudine sull'amaro isolamento.

3. Impossibile andare al sacerdozio senza **trepidazione**. Sempre attuale la parola di Isaia: "chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (cf. *Is* 32,14). Il Battista, riflette Agostino, intese se stesso come una piccola lucerna e trepidò timoroso d'essere spento dal vento della superbia. Trepidanti è giusto che siate ma serenamente consapevoli.

Nel sacerdozio non v'è posto per la disperazione individuale ma solo per l'assunzione libera della condivisione della gioia e dell'angoscia di Cristo. Da battezzati, tanto più da sacerdoti, non si muore per sé, ma gli uni per gli altri, anzi, gli uni al posto degli altri. Come Gesù Sommo ed Eterno sacerdote.

4. E **il sacerdote deve contare**, e voi potrete e dovrete sempre contare **sulla Chiesa** del cielo e della terra.

Non a caso abbiamo proclamato la parola del Signore che affianca i collaboratori a Mosè. Nella Chiesa potete contare sulla preghiera e sulla paternità del vescovo; sull'esempio dei sacerdoti che hanno conseguito la beatitudine di chi mette in pratica la parola e la insegna agli altri; potrete contare sulla preghiera e sull'esempio dei sacerdoti di oggi.

Imprescindibile la lezione di S. Paolo sulle molte membra che fanno l'unica Chiesa.

I sacerdoti sono qui attorno all'altare, non ne vedete la gioia? Non valutate la bellissima ansia con cui si apprestano a ricevervi, *in fratres*, fratelli tra fratelli, nel nostro Presbiterio?

Potete contare ancora sulla preghiera dei piccoli delle nostre comunità, sul Paraclito promesso e inviato da Gesù (Gv 16,5), sul Padre che, egli stesso, sottolinea Gesù, vi ama (*ivi*, 26-27).

Potrete contare su Gesù stesso che prega per voi perché abbiate la pienezza della gioia (*ivi*, 17,13.)

5. Per **l'imposizione delle mani** mie e del Presbiterio sarete sacerdoti; **sacerdoti in eterno**.

Chiamati, vi dedicherete a Dio in modo speciale, seguendo Cristo che, povero e vergine, redime e santifica gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce.

Animati dalla carità, dono dello Spirito Santo, vivrete per Cristo, con Cristo e in Cristo nella Chiesa a servizio dei fratelli.

Per voi, Pierangelo, Francesco, Giuseppe, carissimi, rendiamo grazie. Trepidiamo con voi; per voi preghiamo; **contiamo su di voi**. Vi affidiamo ai santi di cui portate i nomi.

Ai Santi Basilio e Gregorio, di cui la Chiesa oggi fa memoria.

Agli Angeli, docilissimi servitori del Santo, a Francesco genio della libertà e dell'obbedienza, a Giuseppe custode della Vergine, padre di Cristo per l'amore inimitabile che a lui lo lega, alla Santissima Madre del Signore invocandola con i mille titoli che, da sempre, le riservano le generazioni nebroidee.

Lei, la donna della fede, del silenzio, della meditazione, dell'obbedienza; lei la riempita di grazia; lei svelta a servire; lei che indica la fonte cui attingere il vino della gioia messianica; lei che, ritta e solida, sta ai piedi della croce; lei la Madre.

A tutti il mio augurio e la mia benedizione.

+ *Iaquario Lamblito*